

Dal Vangelo secondo Luca (22,31-34.54-62)

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

- La pagina evangelica del triplice rinnegamento di Simon Pietro è un'autentica sfida.

* Come può la comunità cristiana fidarsi di uno che ha rinnegato Gesù?

* Come può Dio fidarsi di uno così, al punto da fare di lui il riferimento per il gruppo dei discepoli e, successivamente, della chiesa intera?

- Perché tutti e quattro i vangeli ci hanno tramandato questo episodio così negativo nei riguardi di Pietro?

1. Rinnegare o rinnegarsi?

- rinnegamento di sé

- rinnegamento di Cristo.

1) Il rinnegamento di sé che Gesù chiede ai suoi discepoli

° non è mai fine a se stesso, né si può dire che sia un ideale in sé.

° Ciò che è determinante è l'aspetto positivo, cioè la finalità del rinnegamento: "Se qualcuno vuoi venire dietro a me, rinneghi se stesso..." (Mc 8, 34).

° Lo scopo è chiaro: seguire il Maestro. Il mezzo è il rinnegamento di sé.

- I due aspetti sono in alternativa: o si rinnega se stessi o si rinnega Cristo.

→ Pietro è, nel vangelo, l'illustrazione drammatica di tutto questo.

- Il suo comportamento è dunque in antitesi con quello di Gesù che offre la sua vita, per rimanere fedele al Padre suo.

2. Il dialogo tra Gesù e Pietro

a) La preghiera di Gesù per Pietro

"Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22, 31-32).

- A questa preghiera, segue direttamente la predizione del rinnegamento.

- Cosa significa l'espressione "una volta convertito" (Lc 22, 32) riferita a Pietro?

- Le parole di Gesù in Lc 22, 31-32, che pure presuppongono il rinnegamento di Simone ("una volta convertito"), si aprono allo stesso tempo ad una prospettiva più ampia: "conferma i tuoi fratelli":

→ al momento più negativo della vita dell'apostolo avrà un seguito avrà positivo, perché sarà leader dei "fratelli", di cui conferma la fede.

- Chi sono questi "fratelli"? Il termine "fratelli" si riferisca ad un gruppo più ampio rispetto ai Dodici: si tratta di coloro che nelle diverse

comunità cristiane hanno un ruolo di responsabilità, come testimoni autorevoli.

- Luci ed ombre si addensano in questo episodio.

* Uno dei Dodici è il traditore,

* mentre il *leader* del gruppo rinnega il Maestro, nonostante Gesù abbia pregato per lui e nonostante lo stesso Pietro continui a ostentare un coraggio che non ha.

- Eppure, è sufficiente la preghiera di Gesù per **Simone per lasciare spazio ad un rivolo di speranza**: "Io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno" (Lc 22,32).

→ Gesù non prega perché la prova venga risparmiata a Simone,

→ ma perché egli non soccomba sotto il peso di ciò che lo attende.

- A Pietro non viene tolta l'onta del tradimento, ma viene data la forza per superarlo.

→ In una parola, egli è chiamato a convertirsi, passando dal rinnegamento oli Gesù al rinnegamento di sé.

b) La predizione del triplice rinnegamento

³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,33-34)

- **Pietro, però, non ci sta a mettere in discussione la sua fedeltà al Maestro.**

* Si crede affidabile, resistente, pronto ad ogni sacrificio per lui.

* È convinto di amarlo e di poter fare qualsiasi cosa per Gesù.

- Si dice disposto a tutto, a pagare qualsiasi prezzo, perfino ad andare in prigione o a morire (Lc 22,33).

→ In realtà, chi si sente inattaccabile sta solo preparando una più rovinosa caduta.

→ Questo è il momento della debolezza e del rinnegamento. Arriverà anche per Pietro il momento del carcere e del martirio.

- Egli è comunque consapevole che il Maestro ha le ore contate:

- **Presume troppo di sé**, al punto che Gesù è costretto a riportarlo alla realtà,

3. Il triplice rinnegamento

⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».

⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».

⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente (Lc 22,54-62).

a) Una sequela "da lontano"

- L'evangelista nota che solo Pietro "lo seguiva" (Lc 22, 54), senza però fornire spiegazioni.

* Pietro seguiva Gesù "da lontano" (Lc 22, 54).

→ Non è solamente un'indicazione spaziale...

Pietro si comporta come un discepolo che si tiene a "distanza di sicurezza" da Gesù.

- Non lo perde di vista, ma non vuole correre rischi, non intende assolutamente comprometersi per Lui.

- Il cammino del discepolato di Simone sta toccando qui il suo punto più basso: lontano da Gesù con il corpo, più lontano ancora con l'affetto, con la fede e con il cuore.

* Pietro è seduto in mezzo ai servi, come se non appartenesse più al gruppo dei discepoli di Gesù, ma ad un gruppo di estranei, tra i quali perde la sua identità e la sua dignità.

- Si sta trasformando lentamente in un "anti-discepolo": i tre rinnegamenti decreteranno la sua sconfitta, ma non sarà questo il verdetto finale sulla sua sequela.

b) Domande precise, risposte elusive

- Pietro entra in un "cortile".

* È una "serva" - come indicato da tutti gli evangelisti - a riconoscere Pietro mentre si sta scaldando al fuoco:

"Anche questi era con lui" (Lc 22,56).

- Risponde: "O donna, non lo conosco", egli afferma di non avere niente a che fare con il rabbi appena arrestato.

→ Egli afferma che il suo rabbi lo ha deluso, perché l'ha condotto a un punto che non avrebbe mai voluto prendere in considerazione e, per questo, può dire di non conoscerlo.

→ Si ha come l'impressione che il legame con Gesù si sia infranto, abbia subito una lacerazione esistenziale. Pietro è giunto a quel limite in cui l'uomo non riconosce più il suo Dio.

- "Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!" (Lc 22,58).

* Ancora una volta, la risposta è negativa ("O uomo, non lo sono!": Lc 22,58): poiché egli nega di essere discepolo di Gesù e di appartenere a lui, è costretto anche a sconfessare l'appartenenza al gruppo dei discepoli, di cui egli doveva essere il leader.

→ Simone non rinnega solo Gesù, rinnega anche i suoi amici.

→ Allo stesso tempo, tradendo Gesù e i suoi compagni di discepolato, annulla anche se stesso: "O uomo, non lo sono!" (Lc 22, 58).

- Dopo circa un'ora, un terzo personaggio - anche questi senza nome come i precedenti - interroga nuovamente Pietro ed egli, per la terza volta, rinnega la sua appartenenza a Gesù. Il tipico accento galilaico fa di lui un indiziato speciale come seguace del rabbi. Ed egli nega" ancora: "O uomo, non so quello che dici" (Lc 22, 60).

→ Pietro arriva così a rinnegare un dato anagrafico incontrovertibile e del tutto innocuo...

* ha rinnegato decisamente la sua chiamata, come se l'episodio - raccontato nel capitolo quinto di Luca - non fosse mai accaduto. Ormai è solo un "ex-discepolo", un "anti-discepolo".

- Il triplice rinnegamento segna il punto più basso della sua esistenza, perché egli ha tradito non solo Gesù, ma anche il gruppo dei discepoli e, in definitiva, se stesso e la sua vocazione.

c) Il canto del gallo

- Il testo evangelico sottolinea la contemporaneità delle parole di Pietro con il canto del gallo.

- La scena del gallo rappresenta una specie di crinale.

* Da una parte si consuma il massimo del tradimento e dell'allontanamento da parte di Pietro,

* dall'altra viene annunciato l'inizio del perdono e del riavvicinamento da parte di Gesù.

NB. Gesù e Pietro vengono entrambi interrogati - il primo dal "sinedrio" (Lc 22,66), il secondo da alcuni personaggi anonimi - nello stesso luogo, l'aulé della casa del sommo sacerdote (Lc 22, 54-55), a poca distanza l'uno dall'altro, ma con esiti ben diversi.

* Gesù manifesta la sua signoria e il suo potere sulla morte proprio attraverso il perdono concesso a Pietro.

- Egli si volta - si tratta di un'azione volontaria: Gesù vuole vedere Pietro in faccia! - e fissa lo sguardo sul discepolo che lo ha appena rinnegato per la terza volta.

→ Lo sguardo misericordioso del Maestro incrocia gli occhi del pescatore, pieni di paura e di vergogna.

- È solo dopo che è stato guardato da Gesù, che Pietro riconosce la gravità del suo gesto e prende coscienza con orrore delle sue parole.

* Lo sguardo di Gesù fisso su Pietro può sembrare carico di rimprovero e di amarezza.

- In realtà è proprio questo sguardo che salva Pietro.

→ È quello sguardo, non tanto il canto del gallo, che riporta alla memoria di Pietro le parole di Gesù, profezia del tradimento e annuncio del perdono.

→ Senza quel gesto volontario del suo Signore, Pietro si sarebbe definitivamente perso.

1. MEMORIA E LACRIME

- Nel momento in cui lo sguardo di Gesù si posa su Pietro, questi "si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto" (Lc 22,61).

→ È importante che Gesù abbia predetto il peccato.

→ Senza quella parola, Pietro si sarebbe perduto.

- Solo così Simone può riconoscere che egli non lo ama perché è disposto a morire con lui; invece, lo ama e muore per lui peccatore.

→ È questa la nuova consapevolezza che comincia a farsi strada e che apre il suo cuore alle lacrime.

° Il suo pianto sarà il suo battesimo; gli purificherà il cuore e gli illuminerà gli occhi.

° Ma anche pianto della certezza che il tradimento non è l'ultima parola.

→ Lo sguardo di Gesù gli garantisce: "Tu non sei solo: rialzati!".

4. CONVERSIONE E VOCAZIONE

a) La vera conversione

- La vicenda umana e divina di Pietro ha messo in evidenza **cosa significa conversione**.

* La vera conversione, quella che ci porta nel cuore del vangelo, è il passaggio dal mio amore per Dio al suo amore per me.

→ Mentre lo rinnega, Pietro comprende, seppur a fatica, che il Maestro lo ama gratuitamente.

→ Egli, perdonato nel suo peccato, conoscerà chi è il Signore e sperimenterà che "il suo amore è per sempre" (Sal 136).

- La fede, infatti, è credere anzitutto alla fedeltà di Dio.

* Pietro l'ha sperimentato proprio perché l'ha rinnegato.

→ Paradossalmente si può dire che, se Pietro avesse dato la vita per Gesù, non avrebbe mai sperimentato l'eccedente e gratuito amore di Dio e il suo perdono incondizionato e totale, perché il Signore non rinnega chi lo rinnega.

b) La fedeltà "incostante"

- Se ci fermiamo a guardare in prospettiva la storia di Pietro, tenendo presente anche il racconto degli altri evangelisti, è impossibile non notare l'incostanza della fedeltà, della fede e della vocazione del discepolo.

- A momenti di forte intimità con il *rabbi* - come la presenza esclusiva a particolari miracoli (Mc 5,35-43), oppure la confessione di Cesarea (Mc 8,27-30) o la trasfigurazione (Mc 9,2-8) - si

alternano episodi in cui Simone dimostra di non aver ancora acquisito quella conoscenza profonda dell'identità e della missione del Cristo.

* Basti pensare al rimprovero di Gesù (Mc 8,31-33),

* alla mancanza di fede sua e degli altri discepoli (Mc 4,35-41; 8,14-21),

* all'episodio dell'annegamento (Mt 14,22-33),

* fino al rinnegamento nel cortile del sommo sacerdote.

- Il cammino di fede di ciascuno conosce alti e bassi.

* Chiunque prenda sul serio la fede cristiana, si accorge che ci sono momenti in cui affronta il cammino della sequela senza esitazioni:

° vive la preghiera come il respiro stesso della fede;

° è disponibile ad ogni necessità, sempre pronto a dire di sì, senza accampare facili scuse;

° supera agilmente le difficoltà, perché sa di contare sul Signore, oltre che sulle proprie capacità.

* Poi entra inesorabile la routine:

° la quotidianità diventa sterile ripetitività;

° l'entusiasmo e la gioia prima si assopiscono, poi scompaiono del tutto;

° la vita si incarica di bloccare la fantasia e di freddare i sentimenti.

* Le dinamiche della fede subiscono un brusco arresto:

- la preghiera si trasforma in un impegno, il più delle volte gravoso;

- la disponibilità diventa periodica e subordinata a mille condizioni;

- tanti buoni propositi rimangono solamente propositi; la pigrizia assale ogni buona intenzione.

→ La storia di Pietro ci sta a dire che l'incostanza non è una mera possibilità nel cammino chiede di ciascuno; piuttosto, dobbiamo metterla in conto come un dato di fatto.